

18.13.9

RISTAURI
DELLA CRIPTA E DELLA CHIESA

DI

SANT'AGATA

Posta nel Rabato della Notabile
IN MALTA

MEMORIA

del Can. P. Pullicino
Can. della Chiesa Cattedrale.

MALTA,
1881.



MZU9 19
P. B. 145
18.145

DI grande venerazione sono presso i maltesi, e furono più in antico, la Cripta e la Chiesa sovrapposta, dedicata alla Vergine e Martire Sant'Agata, e site ne' limiti del sobborgo della vecchia città dell' isola di Malta.

La cripta, scavata sotto terra, è ben vasta, presenta lateralmente degli incavi, artificialmente fatti a modo di cappellette, ove sembra che in antichi tempi fossero più altari, sebbene oggi non rimanga che uno solo, posto in fondo alla grotta. Da questa stessa cripta si può passare entro un vasto sotterraneo cimitero, fatto a guisa delle antiche catacombe, con corridori più o meno angusti e bassi che sfogano di tanto in tanto in piccole piazzette quasi circolari, e lungo i quali da un lato ed altro stanno incavate nelle pareti molte sepolture di varia dimensione e forma. Questo cimitero gira all' intorno della cripta, ed occupa entro la rocca uno spazio ben considerevole, e probabilmente è pure in comunicazione con altre simili catacombe, in vicinanza nello stesso suolo esistenti.



Una ben notevole particolarità poi della detta cripta sono il molto numero di dipinti ad olio, che cuoprono molta parte delle sue pareti. Questi dipinti sono fatti sopra intonaco praticato sulla rocca; quindi da alcuni credevansi fatti a fresco; ma osservati bene da chi se ne intende, trovansi fatti sovra intonaco già disseccato, e quindi chiamarsi forse potrebbero a secco. Essi sono dipinti alquanto rozzi, ma condotti secondo lo stile della buona primitiva scuola italiana; probabilmente fatti agli ultimi anni del quattrocento, o i primi del cinquecento. Ma di essi dirassi più ampiamente in avanti, quando si farà parola del loro ristauero.

Intanto sulla cripta elevasi una bella ed ampia chiesa, con graziosa cupola, e con un solo altare, sul quale è collocata una Statua antica di Sant'Agata, scolpita in marmo bianco; di forme rozze, ma di pregio non indifferente, per essere stata da' maltesi, in occasione di un assedio di Turchi, collocata sulle mura dell' antica città, e per prodigio avvenuto all' aspetto di questa Statua, i nemici ebbero inaspettatamente a fuggire, e lasciare interamente la città e l' isola libere dalla loro invasione. Questo avveniva a' 20 Luglio del 1551, quando i Cavalieri non avevano ancor fabbricato la nuova Città Valletta.

Questa nuova e grande Chiesa, che oggi esiste, era stata nel 1670 eretta in luogo di altra più piccola, che era prima fabbricata nel 1504.

Questi monumenti addimostrano il grande amore, e la grande divozione che gli antichi maltesi aveauo verso la vergine e martire Sant' Agata; che per antichissima tradizione tenevano, avesse Ella visitato Malta,

e soggiornato per qualche tempo nella grotta; tanto da loro venerata. Essi credevano, che Ella ciò facesse, quando insidiata dal pretore della Sicilia, ove era nata, Quinziano, per fuggire ed ischivare le di lui perfide seduzioni, si fosse in Malta ricoverata. Questa tradizione tenuta tra' maltesi, era negli scorsi secoli di tanta peso, che scrittori di grandissimo valore e di molta critica (Cornelio a Lapide Com. degli Atti Apostolici) non aveano avuto difficoltà di trascriverla nelle loro accreditatissime opere.

La divozione degli antichi maltesi verso Sant' Agata, a motivo segnatamente di così gloriosa tradizione, era tanto speciale, che il Capitolo della Chiesa Cattedrale tiene dall' antico il bel costume di trasferirsi annualmente in processione, per solennizzare il di Lei di festivo nella stessa chiesa, eretta sulla cripta, ove Ella avea soggiornato.

Questa cripta e la chiesa sovrapposta, dopo il lasso di molti e molti anni, aveano sofferto tanto dalla umidità e dalle intemperie dell'aria, che da' primi del corrente secolo fino a' di nostri andavano così decadendo, che giunte quasi erano a stato di perfetta rovina. Nella grotta la umidità avea rovinato talmente i dipinti, che appena vedevansi più le loro traccie, meno in alcune parti ove l'intonaco resistette, mantenendo vivo su di se il colore. Una parte della cripta segregata e murata, erasi formata non si sa per capriccio di chi, cisterna; che colle acque raccolte non serviva che a rendere più grande la umidità; di modo che se prima del secolo presente solevasi celebrare entro la cripta la santa Messa, non si era potuto più questo a' nostri

tempi continuare. La Chiesa sovrapposta alla grotta avea pure talmente sofferto dalle medesime e da altre cause, che se non fosse stato posto a tempo debito efficace riparo, essa pure sarebbesi ridotta a stato da non potersi più in essa le sacre funzioni celebrare.

Però il Capitolo della Chiesa Cattedrale, con varie deliberazioni saviamente prese dal 1870 in poi, e per mezzo di vari assegnamenti di denaro, procurò che la cripta e la chiesa suddette, a Sant' Agata dedicate, fossero in tutti i modi restaurate e a condizioni ridotte, da poter in esse con dignità e decoro il divino culto esercitare. Nè si ometta di qui rimarcare, che in tale ristauo, molto diligente ed efficace cooperazione si compiacque di prestare nella sua qualità di procuratore della predetta Chiesa il Sigr. Giuseppino de' marchesi Depiro.

Diciamo prima del ristauo de' Dipinti della Cripta, come di cosa di arte antica, che a non pochi forse interessa di non vedere deperita.

Alcuni de' dipinti erano così rovinati, che niuna traccia de' medesimi poteasi più in alcun modo cavare. Dipingervi sopra, sarebbe creare nuova cosa; e questo non sarebbesi mai reputato restauo. Nè questo volevasi fare in alcun modo; siccome somma cura volevasi avere di riprodurre semplicemente e rigorosamente l'antico, senza alcun' aggiunta, od alterazione.

Fortunatamente però ben pochi erano i dipinti affatto perduti; della più parte si aveano non solo chiare le traccie, ma anche per tratti considerevoli intatto il colore; sì che si è potuto riprodurre le varie

figure nel modo precisamente, come erano dipinte in antico.

Il lavoro affidato all'artista Sigr. Giuseppe Calleja, fu da lui ne' mesi della scorsa estate (1881) condotto con tale criterio, con tanta diligenza, e con tale impegno, da non produrre nulla di nuovo, ma da rifare esattamente l'antico, di modo che tutti gli intelligenti dovrebbero rimanere contenti, che tale opera altamente interessante per la istoria dell'arte in Malta, sia stata ravvivata e riprodotta in modo da rappresentare senza alterazione quello che essa fu in altri tempi. Nè quest'era impresa facile all'artista, considerato lo stato in cui erano questi dipinti, guasti non solo dall'umidità, ma anco dalle mani di visitatori indiscreti, e a dir meglio barbari, i quali sembra che alcune volte si compiacessero di sformarli, rompendo le faccie delle figure, che ancor vedevansi dipinte. Però il Sigr. Calleja si occupò così bene del suo ristauro, da ridonare per esso al paese un'opera d'arte, che a capo di altri pochi anni sarebbe andata del tutto perduta.

Tutti questi dipinti rappresentano o figure isolate, o figure messe insieme entro il medesimo quadro. Di figure isolate ve ne sono dieci: e di quadri contenenti più figure ve ne sono sette. Le figure tutte prese separatamente sono ventisei. Non tutti questi quadri e figure sono della medesima grandezza: alcune sono piccole, altre medie, ed altre grandi.

A lato dell'altare stanno dall'una e dall'altra parte varie figure di Sante e di Santi, di media e di grande altezza, alcune delle quali erano prima del ristauro, in qualche maniera ben preservate. Al lato del Vangelo in fondo stanno

Sant' Agata, e
 San Giuseppe : e fra queste due figure lo Stemma
 della famiglia Falzon.

ed al lato dell' Epistola in fondo pure stanno

Un Sta Vergine, e

San Leonardo.

Lateramente poi del medesimo altare, ma più in
 fuora, dal lato egualmente del Vangelo sono,

la Madonna del Soccorso, dipinta a guisa di pic-
 colo quadro ;

Sta. Agata,

Altra S. Agata : le due di grandi dimensioni ;

ed una Testa, senza il restante del corpo, tolto via
 colla parte corrispondente della rocca. La testa pro-
 babilmente ancor di Sta. Agata.

In egual modo a lato del medesimo altare, e più
 in fuori, ma dalla parte della Epistola sono le figure,

di un Sto. Vescovo,

di San Leonardo,

di altro Sto. Vescovo, e

di Sant' Agata dipinta in grande.

Andando in giù poi verso la parte dell' ingresso,
 incontransi dal lato del Vangelo,

Un dipinto a modo di piccolo quadro, rappresen-
 tante Sta. Margherita col dragone ;

Una piccola mezza figura di Sant' Antonio abate ;

poscia un' incavo con mediana figura, rappresen-
 tante Sant' Agata, collo stemma della famiglia Bordino;

e in ultimo vicino all' ingresso, due piccoli dipinti
 sovrapposti l' uno all' altro; il superiore rappresenta an-
 cor St' Agata ; e l' inferiore la Madonna col Bambino in
 seno.

In egual modo, da vicino l'altare e dal lato dell' Epistola, scendendo in giù, verso la porta d' ingresso, incontransi,

primo due piccoli dipinti, St'Agata, e un Sto. Vescovo, sovrapposti l' una all' altro;

poscia due figure di considerevole altezza, ambo rappresentanti St'Agata; una però collo stemma della famiglia Bordino;

inseguito un Santo Vescovo, con una massa in mano;

più in giù mediana figura di St'Agata;

quindi in una parete, e come in un solo quadro, tre grandi figure, rappresentanti St'Agata, Sta. Lucia, e altra St'Agata;

finalmente in un roncone, non discosto dall'ingresso, altro molto piccolo dipinto, rappresentante San Leonardo.

Da questa enumerazione delle figure nella cripta dipinte, ed ora ristaurate, apparisce come di venti sei figure, niente meno di undici rappresentano la gloriosa martire St' Agata. Questa ripetizione dello stesso soggetto, entro il medesimo luogo, e poi quel che è più, entro lo stesso contorno ossia quadro, è cosa che dovrebbe senza dubbio apparir singolare; nè fatta a caso, ma con qualche fondamento. Ora a ben riflettere sovra tale circostanza, non sembra potersi formare migliore congettura, intorno la ripetizione per molte volte della stessa immagine di Sant'Agata, se non attribuendo ciò all' essere stati questi dipinti tracciati sulle pareti della cripta, come simboli votivi di persone devote, per grazie da Dio ad intercessione della Santa ottenute. Conferma

tale opinione lo stemma di alcune famiglie, che ad alcuni de' dipinti è apposto. Obbietterebbesi forse, come mai ciò possa essere stato, quando i dipinti appariscono essere press' a poco della medesima epoca. Ma a ciò si risponderebbe, che in una epoca di molto fervore e divozione verso la Santa Martire, non è improbabile, che molti dipinti fossero stati fatti nella stessa epoca, e dalle medesime mani.

In tutte queste pitture, egli è da osservarsi, che sebbene appariscano opere di mani più o meno rozze, cioè di artisti più o meno comuni, egli è però da ammirarsi lo stile generale delle differenti figure; le quali sono tracciate con molta semplicità e regolarità di forme, quale era propria della primitiva scuola di pittura italiana: sono figure di stile castigato e puro, esprimente quella ingenuità propria delle immagini de' Santi.

Alcune dalle figure de' detti dipinti sono più di altre alquanto corrette; e ciò farebbe credere, che sebbene sieno tutte press' a poco della stessa epoca, però sono opera di diverse mani. Tale differenza rimarcasi sopra tutto nella piccola Madonna col Bambino nel seno: la quale fa richiamare in mente i dipinti più eleganti de' pittori della fine del secolo decimo sesto.

L'aspetto generale, che presentano vari di questi gruppi di figure, chiuse entro un ornato fatto a quadro, risveglia in mente l'idea degli Arazzi con figure di Santi, fatti anticamente per decorare le Chiese.

La Cripta produce un bell'effetto, colla decorazione di questi vari dipinti, oggi fatti ben ristaurare: e dovea in antico produrre ancor effetto migliore, quando oltre i dipinti che oggi si vedono, erano ancora visibili gli altri presentemente del tutto perduti.

È da notarsi in ultimo, che sul piccolo dipinto già notato, e rappresentante Sant'Antonio abate, oggi trovasi scolpita una croce ottagonale, simile ad altre, che vedonsi in altri punti delle cripta. Credevasi altre volte da alcuni che tali croci segno fossero della consecrazione della detta cripta. Però ciò non è ben sostenibile. Le croci non sono fatte in modo da cuoprire, e preservare dal tatto le unzioni solite praticarsi nella consecrazione delle chiese. Ma esse sono semplicemente scolpite nella rocca. Quindi è da credersi, che queste fossero state semplicemente scolpite, per ornare la grotta, e renderla in qualche modo somigliante a una chiesa consecrata (a).

Questi restauri de' dipinti intanto della cripta, sono stati fatti precedere dagli altri necessari restauri del cimitero annesso, e della Chiesa sovrapposta: ciò era necessario non solo per togliere via, o almeno considerevolmente diminuire la umidità, che era stata una delle principali cause de' guasti sofferti; ma anche per rimettere in qualche maniera nel loro primiero lustro e la Chiesa e le catacombe.

Queste catacombe, ossia cimitero (che così ne' nostri libri di Storia comunemente si appellano) e le

(a) D' altronde negli Atti della Visita del Vescovo Mgr. Fr. David Cocco Palmieri, tenuta nel 1685, leggonsi le seguenti parole: In eadem Crypta (cioè di Sant'Agata) adsunt diversae effigies Sanctorum et quaedam cruces sculptae, quae indicant aliquando fuisse consecrata, ut etiam ex antiquissima a traditione constat. Ma su ciò si potrebbe osservare, che una delle dette croci è scolpita sopra uno de' dipinti, e quindi non potrà essere troppo antica, siccome scolpita posteriormente all' epoca in cui quelle sacre immagini furono dipinte.

quali per lungo tempo erano rimaste chiuse, e piene di materiale gettatovi dentro, vennero per molto grande parte ripulite, e riaperte. Tutto il materiale fecesi togliere via: ed un più comodo ingresso si allargò dall'interno della cripta, chiudendolo con cancello di ferro.

Le sepolture di questo cimitero trovavansi tutte aperte: ciò che fu fatto certamente in antichi tempi, prima che tale cimitero fosse rimasto chiuso. Meriterebbero queste catacombe, fatte per intiero pulire, di essere con accuratezza studiate e descritte. Probabilmente da tale studio potrà risultare un po' più di luce, a riguardo la istoria de' primi tempi della chiesa di Malta. La riaperta comunicazione di questo cimitero colla cripta servi a dare maggiore circolazione all'aria, modo efficacissimo per far diminuire l'umidità.

Per fare ancor maggiormente diminuire l'umidità della cripta, si è pure distrutta la cisterna, che (come avevano detto poc' anzi) era stata costruita entro la cripta medesima. Questa cisterna si è fatta aprire, e comunicare (probabilmente come prima) colla cripta; formando d'essa un'altra grotta interna, che servir possa benissimo sopra tutto a' sacerdoti, nel prepararsi a celebrare la santa Messa.

La quale, attesi questi ristauri, ed il considerevole prosciugamento della rocca, si potè nuovamente, dopo una interruzione di poco men di cento anni, con gran giubilo de' fedeli celebrare. Ciò fù nel dì di Santa Agata del 1879.

Sull'altare della cripta intanto vedesi collocata una Statua in alabastro della Santa, la quale dicesi

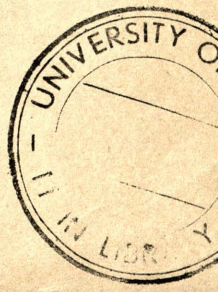
lavorata a Roma; e fù donata dal Vescovo di Malta, Mgr. Bueno, poco dopo la metà del secolo decimo settimo.

I restauri fatti ancora nella chiesa sovrapposta alla cripta, sono stati egualmente considerevoli. Non si riconosce quasi essa più, da quello a che erasi pochi anni or sono ridotta. E la chiesa ben meritava questo ristauo, non solo per essere come la corona del gran Santuario, che sta sotto, e che è la cripta di Sant'Agata; ma anche per essere edificio di semplice ma bellissima architettura.

Ess' è molto differente nella sua costruzione da altre chiese, che si trovano nell' isola. La parte più ampia dell' interno senz' altari è riservata ai fedeli; essa è separata dalla parte superiore chiusa, e in fondo alla quale stà l' altare. Forma questa semplice ed elegante disposizione un' assieme, che colla sua severità ed imponenza colpisce e allo stesso tempo soddisfa. Lateralmente alla parte superiore sta una sacrestia, che come è disposta serve con molta proprietà all' uso dei ministri dell' altare.

Il bello di questo tempio non ben si poteva ammirare, quando esso ancor si trovava nello stato cadente, a cui pochi anni sono erasi ridotto. Ma oggi, che è rimesso con un radicale ristauo, in uno stato conveniente, esso di nuovo riapparisce in tutta la sua freschezza e speciosità.

V' ha in questo tempio una particolarità da ben rimarcarsi; ed è una serie di molto numero di piccole lastre, tutte in vario modo intagliate, e incastrate nelle pareti esteriori della Chiesa: alcune lo sono nelle pa-



reti della Sacrestia. Gli intagli rappresentano o croci, o colombe, od altri cristiani emblemi. Sembra che alquanti anni sono esse fossero raccolte e chiuse nel cimitero, annesso alla cripta; e che forse per non perdersi fossero state, come oggi sono, innestate alle pareti esterne della chiesa. È difficile decifrare che cosa in antico queste lastre fossero, ed a che cosa servissero. Certo è che portano intagliati cristiani emblemi: ma fossero esse lastre appartenenti alla chiesa antica, oppure attinenti alle sèpulture del cimitero, ovvero ad altro oggetto servissero; questo a quel che non sembra essere facile a definire. Forse qualcuno facendo in avanti su di esse più maturo studio riuscirà a conoscere ed a chiarire quale fosse stata la loro primitiva destinazione. È degno tale studio di non essere negletto.

E intanto dando termine a questo breve ragguaglio, non si può dopo tutto non esprimere la dovuta riconoscenza al Capitolo della Chiesa nostra Cattedrale, per essersi dato la cura di promuovere e di provvedere i necessari mezzi al completo ristauro di così illustre e cospicuo monumento.

